

## *Relazione sulle attività del "laboratorio diritti umani" dell'Università di Padova, anno accademico 1993-1994*

Si ripete quest'anno, e quindi si consolida, la tradizione di celebrare la Giornata internazionale dei Diritti umani ritrovandosi insieme, nell'Università di Padova, il Presidente della Corte Costituzionale, il Presidente della Regione Veneto, Docenti, Specialisti e Specializzandi della Scuola postuniversitaria di Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, Studenti e Insegnanti delle scuole medie superiori.

Nell'Università di Padova opera, da undici anni, un laboratorio del sapere dei diritti umani. Un laboratorio particolare, ove non si fa teoria fine a se stessa, o per applicazioni a distanza, ma si pensa e si ricerca per insegnare, per educare, subito, nel contesto stesso in cui si teorizza. Siamo attivamente impegnati a rispondere alla sfida intesa a fare riscoprire il senso profondo, la *ratio* dell'essere *universitas: docere*, ricercare, riflettere, teorizzare per *docere*. *Docere* è educare, che è un momento molto più alto ed impegnativo dell'istruire. Il *docere* comporta assunzione di responsabilità sociale, oltre che individuale, da parte di chi lo impartisce. L'*auctoritas* del docente risiede in questa assunzione di responsabilità educativa. Per *docere* bisogna essere preparati, scientificamente preparati e, allo stesso tempo, essere consapevoli della direzione in cui deve andare il proprio sapere nel momento storico e nella comunità in cui si opera.

Il sapere, e quindi l'insegnamento, dei diritti umani attengono ai contenuti del "contratto sociale", che fonda la comunità politica a livello locale, regionale, nazionale, internazionale. I valori sui quali si costruisce, per essere gratuitamente trasmesso, il sapere dei diritti umani sono i valori supremi della convivenza civile e politica, quelli cui fanno riferimento, tanto per intenderci, gli articoli 1, 2, 3, 4 e 11 della nostra Costituzione e le norme giuridiche internazionali sui diritti umani che sono state codificate a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948.

\* Direttore del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli e della Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani dell'Università di Padova.

Il sapere dei diritti umani è pertanto un sapere che ha il crisma della costituzionalità, anzi della “costituente” permanente, dal momento che la norma che riconosce questi diritti, lungi dal cristallizzare e dal concludere, apre i percorsi del perfezionamento umano interpersonale, collettivo, istituzionale.

Dire diritti umani significa dire diritti innati della persona, gli eguali diritti innati di tutte le persone, che la legge dello stato democratico e, oggi, anche il nuovo diritto della comunità internazionale riconosce come fondamentali, inviolabili, inalienabili, indivisibili e interdipendenti. In tal senso proclama l’articolo 1 della Dichiarazione universale: “Tutti gli esseri umani *nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri con spirito di fratellanza” (corsivo aggiunto).

I diritti umani preesistono dunque alla legge scritta e la persona, tutte le persone – egualmente –, sono soggetti originari di diritti e di doveri. I diritti umani sono valori non di astratta contemplazione, ma di incarnazione. Dire che la pace è un bel valore o che il diritto al lavoro è sacrosanto non ha senso se non si individuano e si mettono in pratica le modalità e gli strumenti che consentono di *soddisfare* il bisogno essenziale di lavoro e il bisogno essenziale di pace, quest’ultimo solennemente riconosciuto come diritto fondamentale dall’articolo 1 della legge regionale del Veneto n. 18 del 1988 “per la promozione di una cultura della pace”. La Repubblica Italiana, come proclama l’articolo 1 della Costituzione, è fondata sul lavoro, ovvero sul diritto innato al lavoro. Se non c’è lavoro, se non è soddisfatto il bisogno-diritto di lavorare, non soltanto si viola un principio costituzionale, ma si toglie per così dire l’erba sotto i piedi alla Repubblica Italiana. Si obietta: ma le risorse non sono sufficienti, la congiuntura interna e internazionale è difficile, quelli del Fondo Monetario Internazionale incalzano, i mondocrati dell’economia procedono inesorabili, protetti anche dalla opacità del loro potere ... Ebbene, sforziamoci, per dovere costituzionale oltre che morale, di fare rendere al meglio quello che c’è, avvalendoci però dell’approccio giusto, coerente con l’assunto costituzionale, e rendiamoci attivi nel costruire un sistema di governo mondiale – dal quartiere dell’ONU – trasparente, democratico e pacifico. Non si può andare avanti discriminando tra diritti umani: da una parte, anzi prima, quelli civili e politici, dall’altra parte, anzi dopo, quelli economici, sociali e culturali, asserendo il principio di *precettività* per i primi e il principio di *programmaticità* per i secondi, dicendo: Stato di diritto irrinunciabile, Stato sociale *optional*. Così operando si è fuori dalla Costituzione italiana, si è fuori dalla legalità costituzionale repubblicana, si viola flagrantemente il nostro contratto sociale, si è fuori dal campo di operatività della deontologia dei diritti umani. Devono fare riflettere, per la loro inadeguatezza, gli inviti alla legalità che non facciano riferimento puntuale a quei valori supremi che, soli, fondano la legalità e convincono a rispettarla, cioè tutti i diritti umani: civili, politici, economici, sociali, culturali, diritti individuali e diritti di solidarietà.

Lo Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, durante i tre anni di corsi, apprende non soltanto la filosofia dei diritti umani, ma anche il diritto (interno e internazionale) dei diritti umani nonché le modalità della loro promozione e protezione nel sistema politico e nel sistema economico – dal micro ambito comunale fino alle istituzioni del sistema internazionale –, sa come insegnare i diritti umani, conosce le tecniche di garanzia, formali e informali, ovvero i procedimenti mediante i

quali possono essere soddisfatti quei bisogni essenziali della persona che la legge riconosce come diritti fondamentali.

Il Diploma di specializzazione è titolo legale. Ne discende che gli Specialisti dell'Università di Padova sono ufficialmente abilitati a esercitare funzioni professionali di garanzia del contratto sociale. Se è vero che chiunque opera per difendere i diritti umani – sia egli socio di Amnesty International o insegnante di una scuola media – è un pubblico ufficiale della famiglia umana universale a titolo per così dire morale, il Diplomato presso la Scuola di specializzazione dell'Università di Padova possiede un titolo formale di palese rilievo costituzionale. Lo Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani è un tecnico capace di contribuire a orientare la produzione legislativa e i comportamenti amministrativi secondo l'approccio "diritti umani" correttamente inteso, è culturalmente e scientificamente attrezzato per far funzionare gli uffici del Difensore civico e del Tutore pubblico dell'infanzia, i vari comitati, commissioni, dipartimenti, "sportelli" deputati alla tutela dei diritti umani, che sempre più numerosi vengono creati ai vari livelli – ministeriali, regionali, comunali – delle pubbliche istituzioni, è idoneo a far parte, con competenza professionale, dei Comitati etici e del Tribunale dei minori. Sto accennando ad alcuni degli sbocchi professionali dello Specialista in diritti umani.

In questo momento, la Scuola di specializzazione e il collegato Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova sono attivamente impegnati nel promuovere l'utilizzazione del titolo legale di Specialista in diritti umani nei vari ambiti istituzionali. Il titolo deve figurare nei bandi di concorso per accedere ai posti direttivi della Pubblica amministrazione e deve essere considerato titolo preferenziale per le candidature agli uffici di difesa civica prima ricordati.

Specialisti e Docenti della Scuola dell'Università di Padova hanno titolo, formale e sostanziale, per essere utilizzati quali esperti nelle delegazioni dello stato italiano presso i numerosi organi permanenti e congressi internazionali che si occupano dei diritti umani: dall'Onu all'Unesco, dal Consiglio d'Europa alla Cse. Lo stato italiano è purtroppo molto carente anche in questo settore. La sua rappresentanza in sede internazionale è filtrata, spesso impedita, da una ristretta élite che, operando nella capitale, monopolizza la rappresentanza specialistica dell'Italia. Il nuovo non ci sarà veramente se non si farà chiarezza e pulizia anche a certi livelli per così dire intermedi. Con quanto si sta facendo all'Università di Padova, c'è già la possibilità reale che, in questo settore, si cominci a colmare dignitosamente le carenze o le assenze e cessino le pessime figure dell'Italia all'estero.

Dico questo alla presenza del Presidente della Corte Costituzionale, sentendomi pienamente legittimato e facendomi forte di 11 anni di intenso lavoro quotidiano nell'area specialistica dei diritti umani, realizzato insieme a colleghi generosi e ad altrettanto generosi specializzandi e specialisti, insegnanti di scuole medie, responsabili di organismi di volontariato, amministratori regionali e locali. Si è lavorato e si lavora per investire e costruire, c'è una struttura universitaria specializzata, ci sono già frutti significativi. Si pretende ora di vedere riconosciuto questo lavoro di palese utilità pubblica, anzi, ribadisco, di utilità costituzionale.

Nel trascorso anno accademico, la Scuola ha funzionato a pieno regime, con il contemporaneo svolgimento dei corsi di 1°, 2° e 3° anno realizzando quindi 900 ore di

lezioni ed esercitazioni. Gli specializzandi sono 26, così ripartiti: 10 al 1° anno, 9 al 2°, 7 al 3°. I docenti sono 26, provenienti dalle Facoltà di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Statistica, Magistero, Medicina.

Coloro che hanno già conseguito il Diploma, gli Specialisti, sono attualmente 16.

Ringrazio i Colleghi per la generosità con cui svolgono la loro attività didattica.

Il Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli è la struttura che sostiene la Scuola con servizi e sussidi. Innanzitutto con la biblioteca (oltre 1000 volumi di sapere specifico *in re* diritti umani). Quindi con l'Archivio informatico "Pace diritti umani", gestito in base a convenzione con la Regione Veneto in attuazione della legge regionale 18/1988, art. 2, e la sezione di documentazione internazionale (Onu, Unesco, Consiglio d'Europa) accuratamente ordinata e sempre più ampiamente utilizzata da specializzandi, docenti e studenti universitari provenienti anche da altre sedi universitarie (le tesi di laurea in diritti umani stanno aumentando di numero).

Un momento importante della vita della Scuola nel trascorso anno accademico è costituito dalla partecipazione di circa 20 – tra Specializzandi e Docenti – al Foro mondiale delle organizzazioni nongovernative e dei centri di studio sui diritti umani, che nel giugno 1993, a Vienna, ha preceduto di due giorni la Conferenza mondiale sui diritti umani convocata dalle Nazioni Unite. In quella sede la Scuola di Padova ha realizzato un "workshop", inaugurato dal Premio Nobel per la Pace Adolfo Perez Esquivel, sui seguenti temi: diritti umani e ingerenza umanitaria; diritti umani, statualità sostenibile e territori transnazionali; diritti umani e democrazia internazionale. Per l'occasione, abbiamo elaborato e fatto circolare documenti di studio in lingua inglese.

Una importante attività si riferisce allo svolgimento del V Corso di perfezionamento annuale sui diritti dell'uomo e dei popoli, che ha avuto per tema: "Diritti umani, immigrazione e società multiculturale". Il Corso, sapientemente diretto dal prof. Enzo Pace che ringrazio di cuore, è stato frequentato da 60 laureati, in gran parte insegnanti e amministratori di enti locali. Gli elaborati scritti, presentati alla discussione finale, sono di alto livello. Un vero successo. Sicché, per iniziativa degli stessi partecipanti, si è deciso di mettere all'opera un laboratorio permanente per l'educazione ai diritti umani e alla democrazia nella scuola e nell'ente locale. Anche in questo caso, l'ottica è quella di investire, investire in educazione, in formazione degli educatori.

Segnalo anche l'avvenuto svolgimento del Corso avanzato di educazione civica denominato "L'esperienza della democrazia", in collaborazione con la Provincia di Padova. Cicli di seminari per gli studenti sono stati realizzati in tre diverse località della provincia (Padova centro, Cittadella, Monselice).

Dal 4 al 9 ottobre 1992 Padova ha ospitato, nella Sala della Gran Guardia, la Sessione speciale del Tribunale Permanente dei Popoli su "La conquista dell'America e il diritto internazionale", nel 500° anniversario del viaggio di Colombo. L'importante organismo, voluto da Lelio Basso nel 1977 e della cui giuria mi onoro di far parte, ha scelto la sede di Padova per tenere una delle sue sessioni più importanti proprio perché a Padova esiste e funziona il laboratorio diritti umani della nostra Università. Centro e Scuola di specializzazione hanno attivamente collaborato alla parte scientifica dei lavori del Tribunale. Esemplare è stato il lavoro svolto da alcuni specializzandi nel coadiuvare i giuristi membri della giuria. È stata una sessione di altissimo rilievo scientifi-

co, oltre che politico. Sia la Sentenza (che è un vero trattato di “nuovo” diritto internazionale) sia le relazioni degli esperti sono state raccolte in volume a cura del nostro Centro, in avanzato corso di stampa presso l'Editore Bertani di Verona. Il contributo della Regione Veneto è stato determinante e rende ora possibile la diffusione nel mondo dell'importante volume dell'Editore Bertani. Un seme che non potrà non essere fecondo nel cantiere mondiale della cultura dei diritti umani.

Un'importantissima attività del Centro nel trascorso anno accademico è stata quella intesa a promuovere l'inserimento della norma “pace diritti umani” nei nuovi statuti di comuni e province. La proposta di testo elaborata dal Centro e resa nota a Perugia il 15 marzo 1991, durante il Convegno nazionale del Coordinamento enti locali per la pace – auspice l'indimenticabile amico Padre Ernesto Balducci – è stata fatta propria dell'Assessorato ai diritti umani della Regione Veneto ed è stata recepita, integralmente o comunque nella sostanza, da centinaia e centinaia di statuti di comuni e province di tutta Italia. Il record spetta naturalmente al Veneto: *noblesse oblige*, verrebbe da dire. Il nucleo di valori forti del contratto sociale repubblicano è stato espressamente fatto proprio dalle carte costituzionali degli enti locali. È ora in fase di ultimazione una ricerca scientifica su questo evento, con un'indagine a tappeto sugli statuti degli oltre 500 comuni e delle 7 province del Veneto. Essa verrà pubblicata. Si pensa anche di estenderla successivamente all'intero territorio nazionale. Siamo naturalmente impegnati a seguire la delicata fase della elaborazione dei regolamenti applicativi e delle prime attuazioni. Abbiamo collaborato con l'Assessorato e il Dipartimento diritti umani della Regione Veneto nella preparazione e nello svolgimento del Convegno nazionale “La pace e i diritti umani nei nuovi statuti degli enti locali”, che ha avuto luogo a Monastier (Treviso) il 29 novembre con la partecipazione di una significativa rappresentanza di comuni e province del Veneto e di altre Regioni. In questa occasione abbiamo presentato una bozza di regolamento che ha ricevuto l'approvazione dei partecipanti.

Siamo fieri di essere all'origine e di accompagnare, impiegando le nostre risorse scientifiche, il processo di capillare radicamento sul territorio nazionale dei valori supremi della Costituzione repubblicana all'insegna di “promuovere la cultura dei diritti umani e della pace”.

Accenno ora ad alcune altre ricerche che si stanno compiendo nel nostro laboratorio.

Quella che incontra crescente attenzione sul piano internazionale riguarda il tema dei cosiddetti territori transnazionali. Un nostro rapporto presentato a Bratislava nel 1992, in occasione di una conferenza della “Helsinki Citizens' Assembly”, HCA, è stato fatto proprio da alcuni membri del Parlamento della Repubblica di Armenia e successivamente presentato da questa ad una Riunione di esperti governativi della Csce svoltasi nella primavera di quest'anno nel Liechtstein. Questa ricerca si inserisce nel più ampio filone che chiamiamo della “statualità sostenibile” e che parte dall'assunto, empiricamente fondato, che la crisi di governabilità che investe, quale più quale meno, tutti gli stati, è in realtà una crisi strutturale, la crisi della vecchia forma dello “stato-nazione-sovrano-armato”. In questo nostro ricercare siamo sostenuti anche da Lei, Chiarissimo Professore Casavola, del quale abbiamo letto con la massima attenzione e stiamo riproducendo sulla nostra Rivista, un ampio e rigoroso articolo su “Il

Messaggero” del 26 agosto 1993 intitolato: “È ormai superato il principio di non ingerenza negli Stati sovrani”.

Presso il Centro è stato elaborato un rapporto sul tema della democratizzazione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite. Esso è stato reso pubblico per iniziativa dell’Associazione per la pace ed è stato sottoscritto da 400 personalità della cultura e della politica. La prima firma, accompagnata da una lettera di apprezzamento scientifico, è quella di Norberto Bobbio.

Il Centro ha partecipato attivamente alla Conferenza internazionale dell’Unesco sull’educazione ai diritti umani e alla democrazia, svoltasi a Montreal nel marzo 1993. In quella occasione, il Direttore generale dell’Unesco ha affidato al Direttore del Centro diritti umani dell’Università di Padova il compito di introdurre i lavori della Conferenza.

Il Direttore del Centro è stato invitato dalla Presidenza di turno della Conferenza dei Rettori di Alpe Adria, a svolgere la relazione scientifica nelle sessioni di Klagenfurt (Austria) e di Brioni (Croazia) rispettivamente su “Democrazia e identità europea” e “Autonomia e responsabilità dell’Università”.

Quest’anno, quanto viene elaborandosi presso il laboratorio diritti umani dell’Università di Padova ha avuto modo di ispirare, anzi trasfondersi nella proposta organica avanzata (con successo) dall’Italia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per la istituzione del Tribunale internazionale sui crimini di guerra e contro l’umanità nella ex Jugoslavia. Il Direttore è stato chiamato a far parte della speciale Commissione di esperti nominata dal Consiglio dei Ministri nel gennaio 1993 e fa ora parte del gruppo di lavoro istituito dal Ministro di Grazia e Giustizia con l’incarico di predisporre il testo di decreto legge con cui l’Italia darà “piena cooperazione” al Tribunale penale internazionale (nel frattempo già insediatosi all’Aja: 17 novembre 1993).

La Rivista “Pace, diritti dell’uomo, diritti dei popoli” ha ripreso a uscire regolarmente. Sono stati pubblicati i primi 5 numeri del Bollettino “Archivio Pace diritti umani” (8000 destinatari: scuole, biblioteche, enti locali, associazioni, parrocchie, ecc.).

Sempre quest’anno, il Centro ha dato il suo contributo scientifico per la istituzione, ad opera del Comune di Rovereto e della Provincia autonoma di Trento, della Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace, UNIP. Al successo del 1° Corso hanno contribuito tre Specialisti della nostra Scuola, i quali sono stati recentemente chiamati a costituire la troika direttiva di questa Università da parte di un Comitato scientifico formato da illustri studiosi internazionali tra i quali si segnalano i professori Richard Falk di Princeton, François Rigaux di Lovanio, Giuliano Pontara di Stoccolma.

Concludo, rinnovando il mio vivo ringraziamento ai Colleghi della Scuola di specializzazione, a quanti operano – con spirito di volontariato – nel nostro laboratorio diritti umani, alla Regione Veneto. Esprimo la speranza, anzi la certezza, che il nuovo Rettore del nostro Ateneo, Gilberto Muraro, non ci farà mancare la sua attenzione e la sua collaborazione. ■